

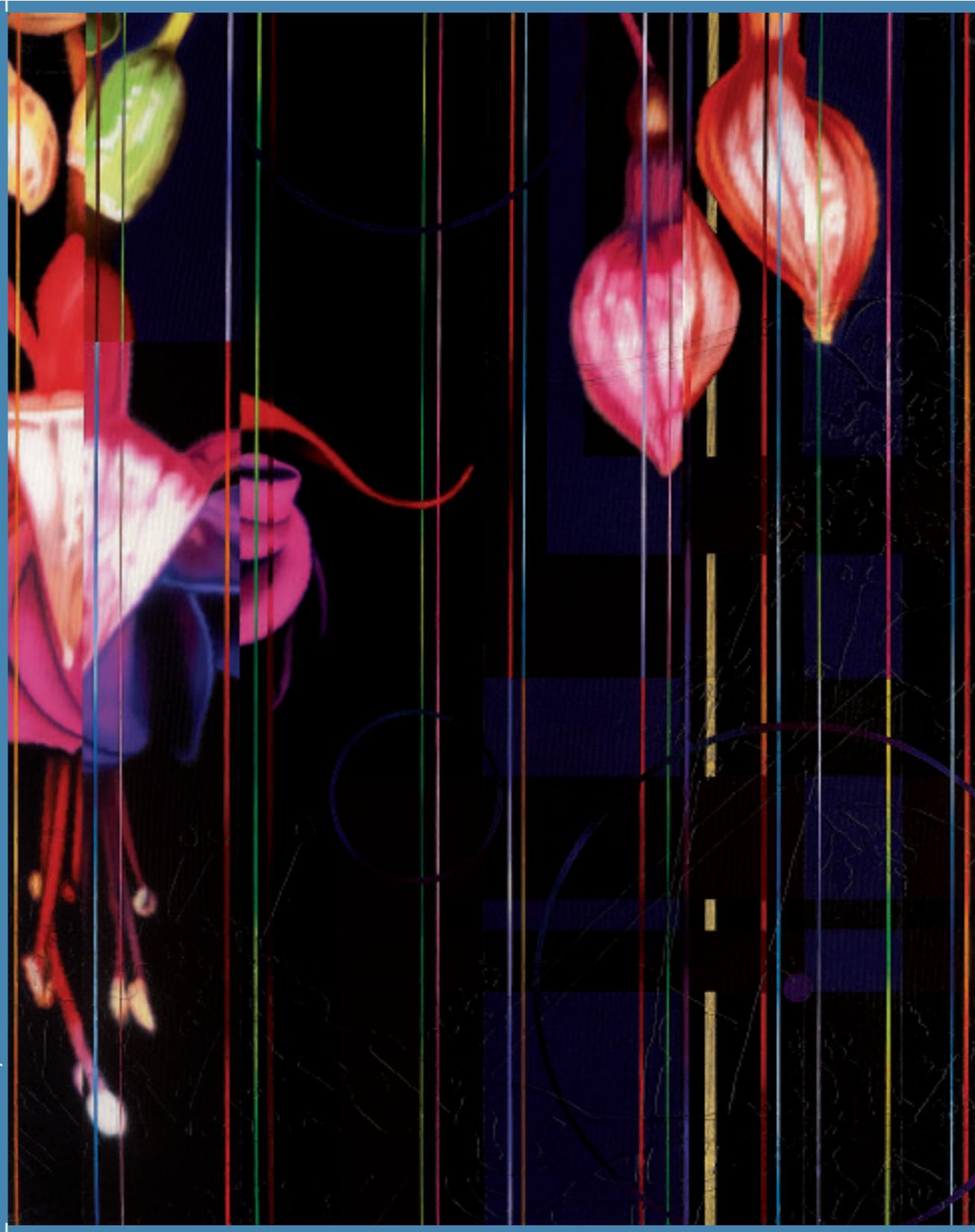


GALLERIA D'ARTE MODERNA STUDIO 10

San Martino dall'Argine (Mantova)

Dany Vescovi

Cromosintesi



Dany Vescovi

Cromosintesi

GALLERIA D'ARTE MODERNA STUDIO 10

DANY VESCOVI
Cromosintesi

Chiesa di S. Maria Annunciata – San Martino dall'Argine



GALLERIA D'ARTE MODERNA STUDIO 10

DANY VESCOVI
Cromosintesi

6 - 31 maggio 2012

Chiesa di S. Maria Annunciata
San Martino dall'Argine (Mn)

*Un particolare ringraziamento
all'Amministrazione del Comune di San Martino dall'Argine,
al dott. Alberto Prestini,
a Giovanni Bonelli e Gianluca Soana.*

Realizzazione editoriale
Publi Paolini
Via R. Zandonai, 19 – Mantova

Testo critico
Alberto Zanchetta

Coordinamento
Carlo Alberto Rastelli
Patrick Tabarelli

Fotografie
Guglielmo Tonini, San Martino dall'Argine pp. 4, 8-9
Dany Vescovi pp. 6, 64

© Copyright 2012 Galleria d'Arte Moderna Studio 10
Via Garibaldi, 1 – San Martino dall'Argine (Mn)
tel. 0376.919360 - cell. 339 2069027
gandolfi10@libero.it



Comune di San Martino
dall'Argine



Camera di Commercio
Mantova



Amici di Palazzo Te
e dei Musei Mantovani



DANY VESCOVI

Cromosintesi

Testo critico
Alberto Zanchetta

A black and white photograph of a building facade featuring a series of arches. A sign for 'STUDIO 10 galleria d'arte' is mounted on a pole in front of the arches. The building has a textured stone or brick upper section and a smoother lower section. The ground is paved with cobblestones. The image is oriented vertically but the scene is horizontal.

STUDIO 10
galleria d'arte

DANY VESCOVI

Cromosintesi

Alberto Zanchetta

Dany Vescovi ci ha disabituati alla realtà della natura per assuefarci alla realtà della pittura. Pittura capziosa la sua, basata sui fuori fuoco e su irriducibili iperrealismi che non imitano mai in modo pedissequo; sia i colori che i soggetti finiscono infatti per trascendere la verosimiglianza in form[ul]e del tutto inedite. I fiori non sono altro che dei feticci, forse dei fenotipi che ci dicono molto più dell'artista che non delle specie botaniche da lui dipinte. Marco Meneguzzo aveva giustamente notato che «ogni quadro di Dany Vescovi è pittura e rappresentazione, processo e soggetto, il come e il cosa, con la serena consapevolezza di agire per il godimento dei sensi, per qualcosa che prima di essere bellezza è semplice azione: dipingere è umano». Ma perseverare è diabolico! Lo dimostra l'impegno dell'artista, il suo metodico tentativo di esaurire il discorso metapittorico. Da diversi anni Vescovi persegue e prosegue un tema floreale che è diventato uno standard personale, intendendo per *standard* non soltanto la sua "reiterazione" ma anche lo statuto di "classico".

Il genere delle nature silenziose e l'antica arte dell'ikebana ci hanno tramandato il valore simbolico dei fiori, ma la ricerca di Vescovi si basa esclusivamente sulla commistione dei colori e delle forme, relegando il soggetto a un fattore puramente esornativo. In queste opere non c'è omogeneità, c'è semmai uniformità: ogni quadro è simile eppur diverso dagli altri. Esiste in questi dipinti un approccio seriale e classificatorio, una [ri]petizione che deve essere interpretata nel senso di un censimento pitto-floreale. Nel Cinquecento la cattedra di botanica era detta "dei Semplici" (le specie allora conosciute erano poche centinaia), ma cosa c'è di semplice nella natura? «Tanta manifattura – diceva Caravaggio – gli era a fare un quadro buono di fiori, come di figure». Vescovi non vuole essere un novello Dioscoride, egli non si cura di catalogare il mondo floreale; il motivo iconografico è per lui un infingimento che gli permette un distacco emotivo, neutralità che tende unicamente alle necessità e alle qualità della pittura.

Il rigore e la tenacia dell'artista rasentano l'accanimento terapeutico (sui propri soggetti d'elezione e d'affezione): è solo grazie all'investigazione che si arriva all'invenzione, al progetto che ogni dipinto contiene. Osservando gli sviluppi e le derivazioni susseguitesesi nell'avvicinarsi degli ultimi anni è



possibile notare come i macro-ingrandimenti siano stati sottoposti a variazioni micro-filologiche, che da una parte cercano di risolvere il discorso sulla pittura, ma dall'altro non fanno altro che accrescerlo, senza possibilità di esaurirlo completamente. Si vedano gli intarsi in oro e argento, gli effetti policromi e quelli che rasentano il monocromo, le fluorescenze o gli aspetti tattili delle superfici... piccole ma sostanziali modifiche che nel corso del tempo continuano a implementare un percorso mai stanco né pago di se stesso.

Dovendo scegliere un titolo per una sua mostra personale, nel 2007 l'artista chiamò in causa Henri Bergson, dal quale prese in prestito il concetto dell'*élan vital* ["slancio vitale"], ossia l'impulso che ci getta all'interno di un dinamismo creativo in cui possiamo raggiungere il sentimento estetico e identificarci con la vita del mondo intero. *Hic et nunc* possiamo rifarci anche al celebre "Saggio sulla coscienza" dello stesso Bergson, in cui il filosofo parlava di due ordini, l'uno basato sulla dimensione spaziale, la quantità e la molteplicità, l'altro caratterizzato dal tempo, dalle qualità e dall'indeterminatezza numerica. Dunque, se il primo ordine corrisponde all'estensione/esteriorità, il secondo appartiene all'intensità/interiorità. In modo del tutto eccezionale, Vescovi riesce a mantenersi in bilico su entrambi i livelli, tant'è vero che le sue opere sono al contempo figurative e aniconiche: la surrettizia doppiezza dell'immagine ha in sé quell'ambiguità che non lascia detto nulla di più del necessario – perfino i titoli tacciono sull'autenticità delle specie botaniche.

Alla resa dei conti, Vescovi è riuscito a persuaderci e a farci accettare come plausibili delle forme organiche, morbide e molli, incidentate con la dura geometria euclidea. Le sue opere sono come tante variabili di una stessa funzione, o forse di una monomania che induce l'artista a indagare l'illusione dell'immagine (contraddicendola senza conoscerla) e a dissimularne gli aspetti puramente letterari. In definitiva è bene ricordare che non siamo di fronte a un racconto illustrato il cui obiettivo è mostrarci le diverse infiorescenze, siamo bensì coinvolti in una narrazione che intende parlarci solo ed esclusivamente della *praxis* e della *poiesis* della pittura.

Nella sua dichiarazione d'intenti, Mirò aveva ammesso di lavorare «come un giardiniere o come un vignaiolo» e che «le cose maturano lentamente. Il mio vocabolario di forme, ad esempio, non l'ho scoperto in un sol colpo». Dany Vescovi potrebbe a sua volta paragonarsi a un floricoltore, paziente, caparbio, che nell'arco di due decenni ha costruito un vivaio in cui è possibile trovare i fiori di tutto il mondo e di tutte le stagioni dell'anno. Ma perché proprio i fiori? È presto detto: essi conservano la cifra vitale e sorgiva dell'atto creativo che sempre si rinnova, proprio come il ciclo naturale della vita. Di ricalzo a Mirò, potremmo concludere con le parole di Gilles Clément, perché «il giardiniere non è chi fa durare le forme nel tempo ma, ammesso che ci riesca, è colui che nel tempo fa durare l'incanto». In-canto che è qui della pittura.











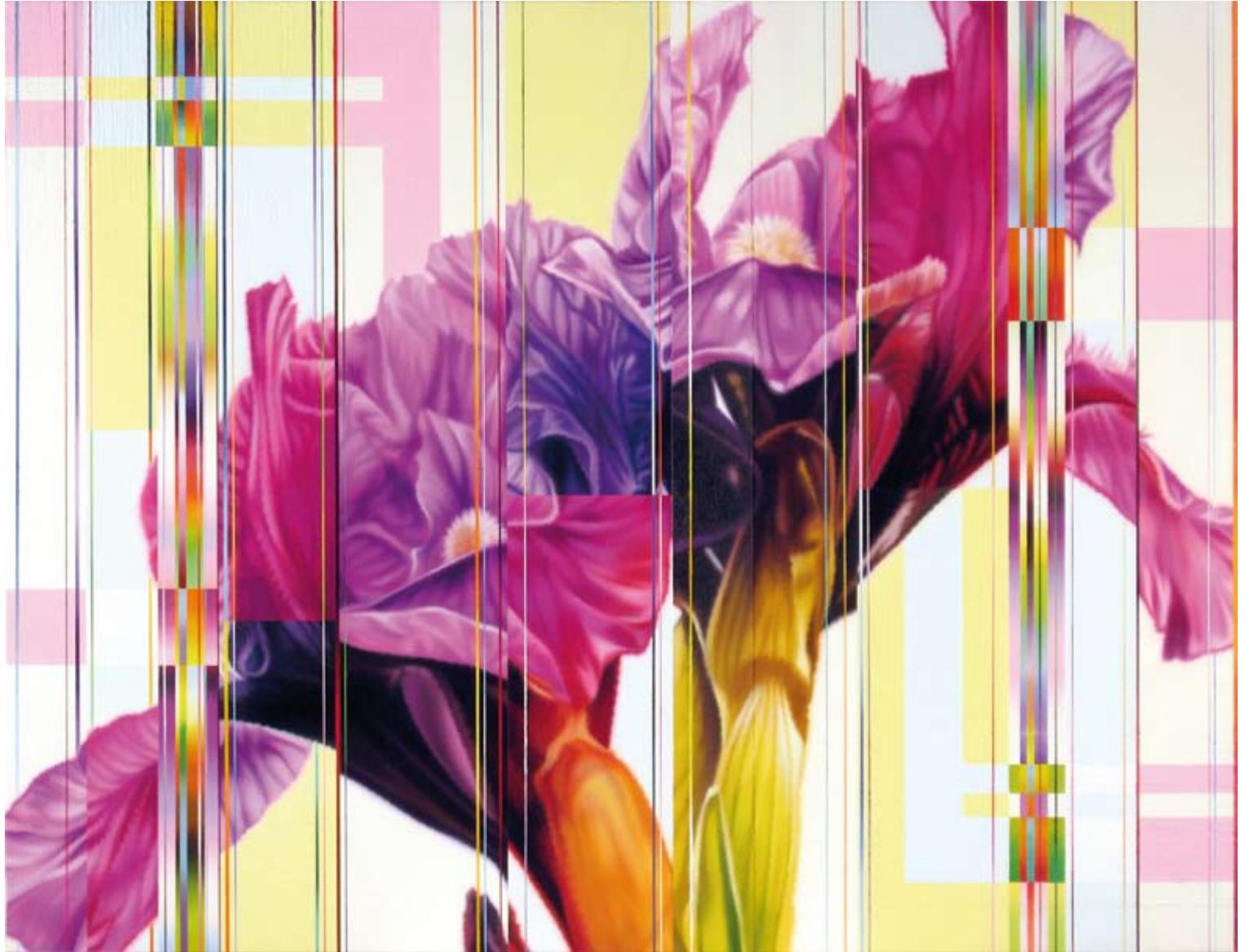










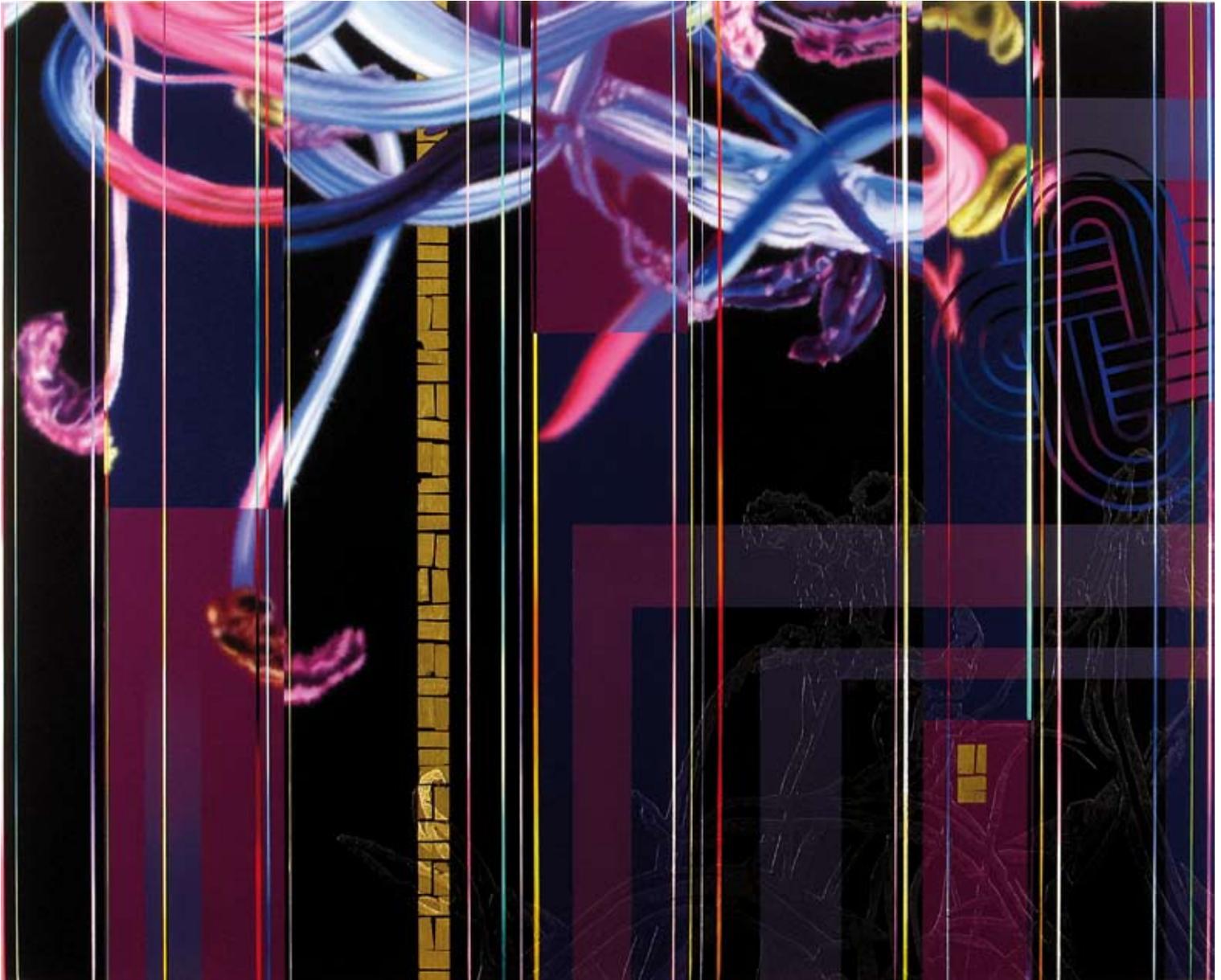




















Senza titolo, 2011, tecnica mista su lino, cm 40x40

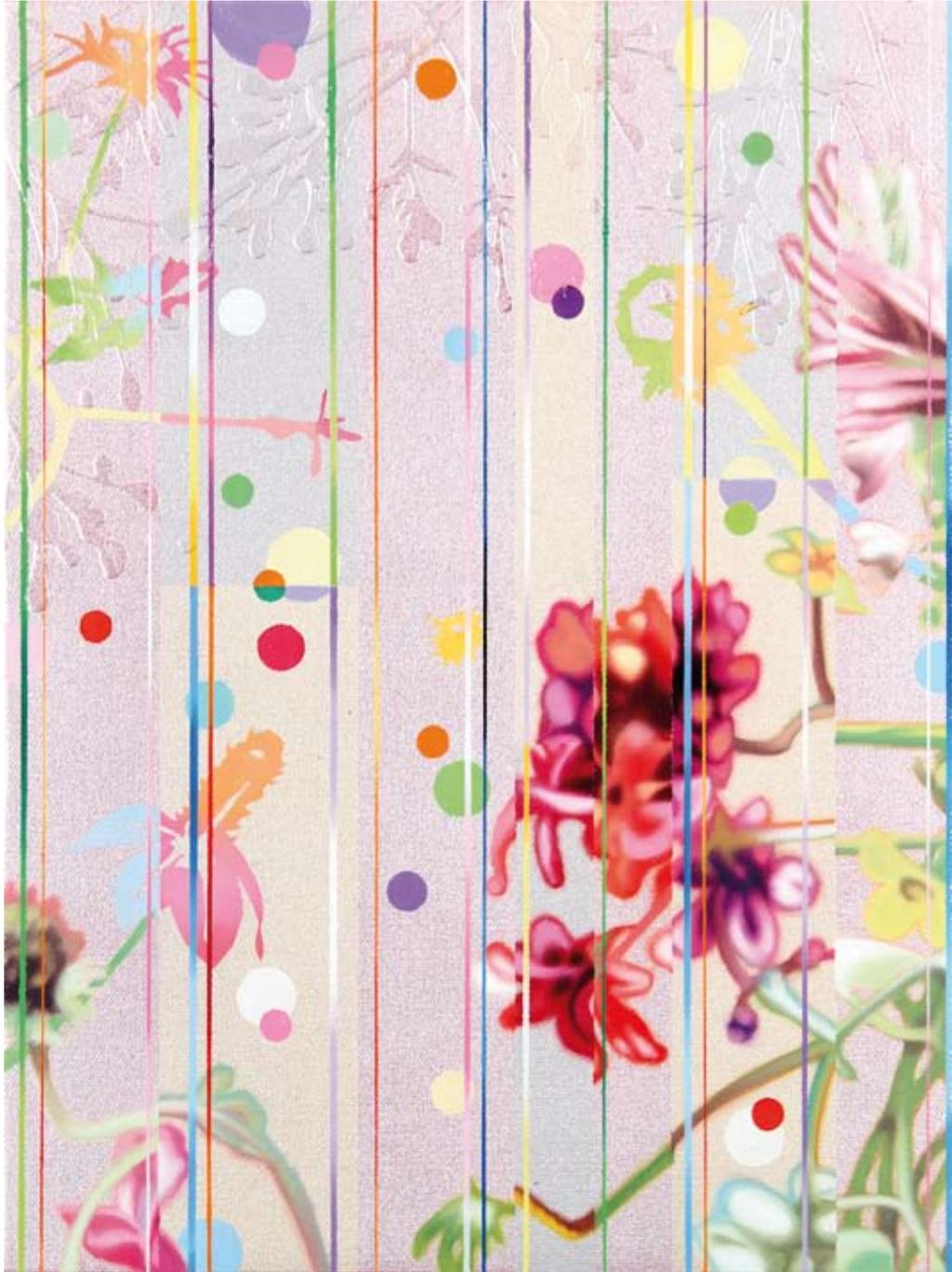


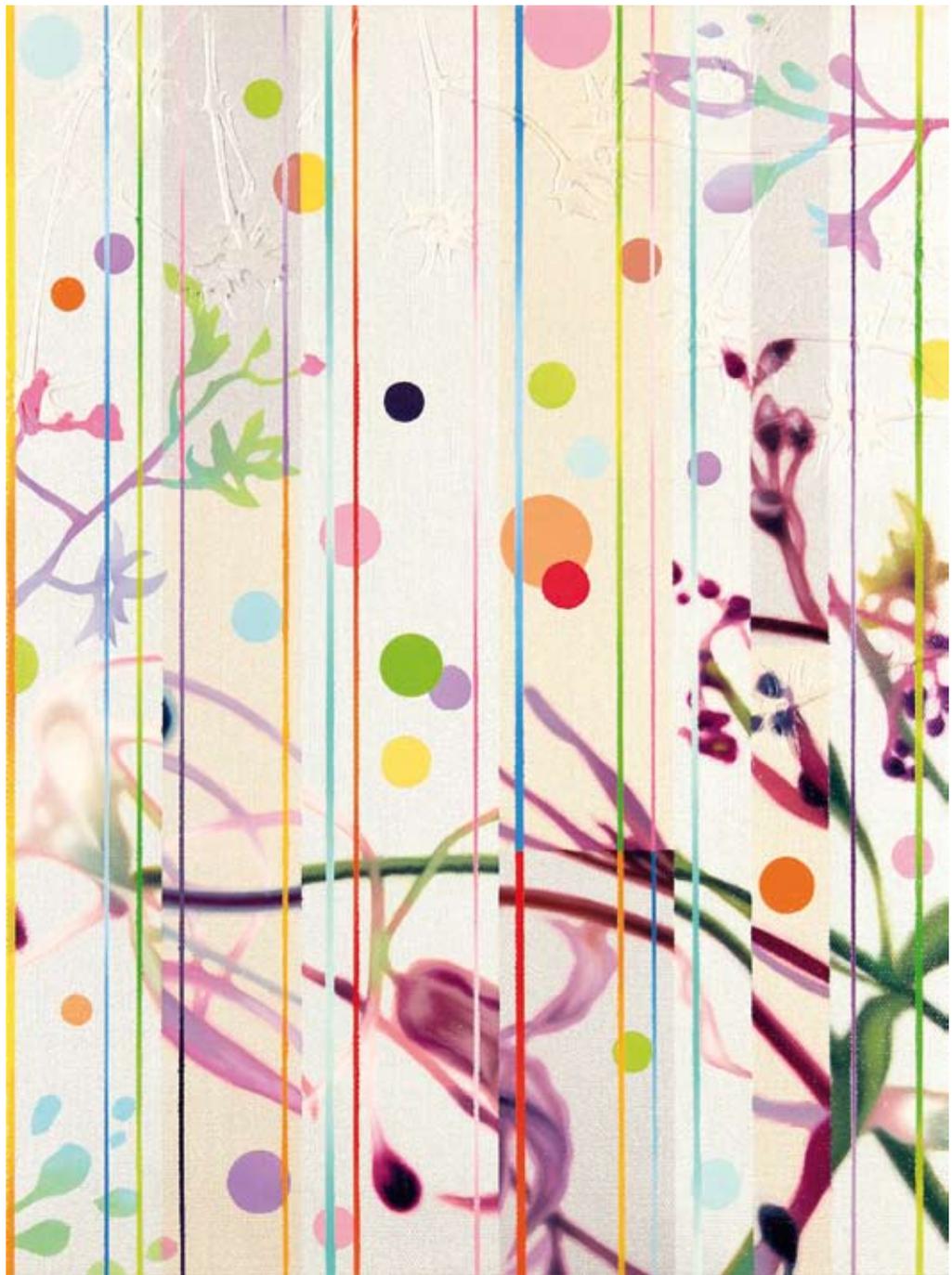
Senza titolo, 2011, tecnica mista su lino, cm 40x40

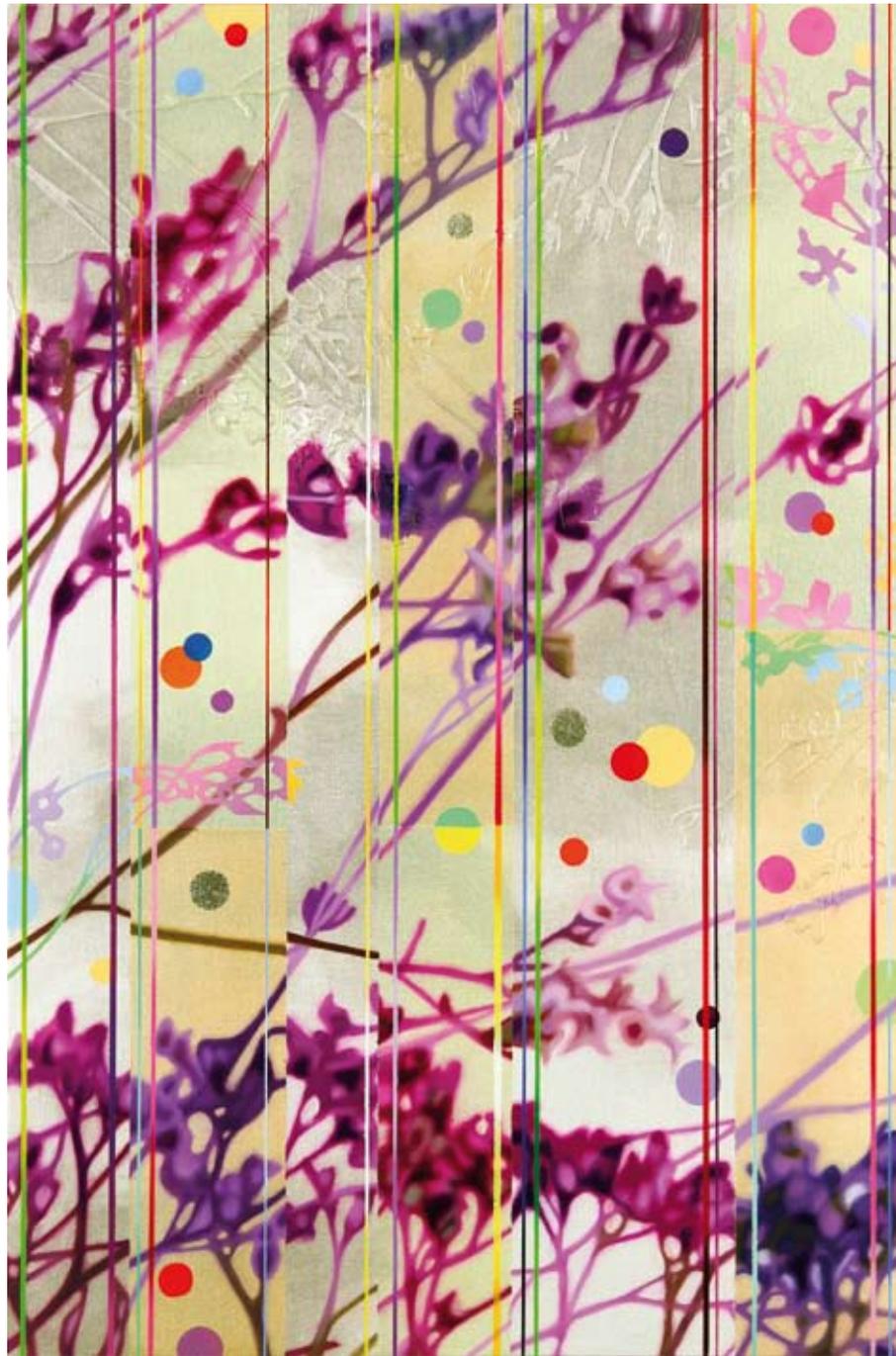




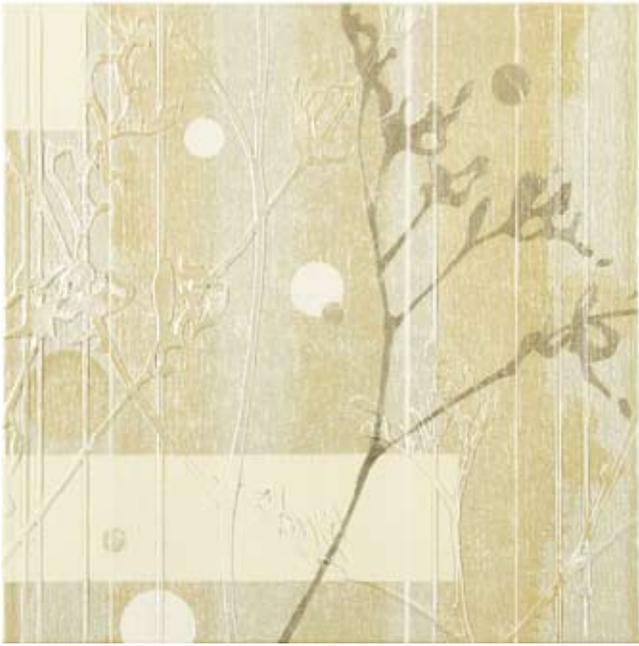


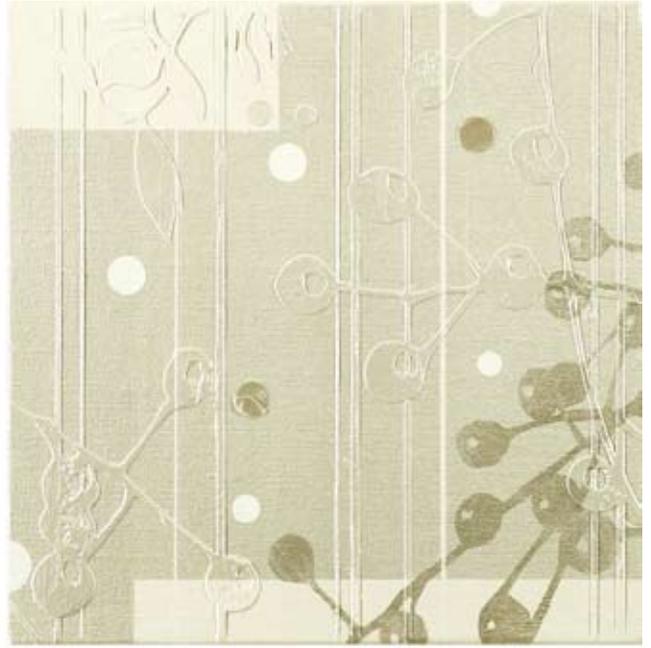
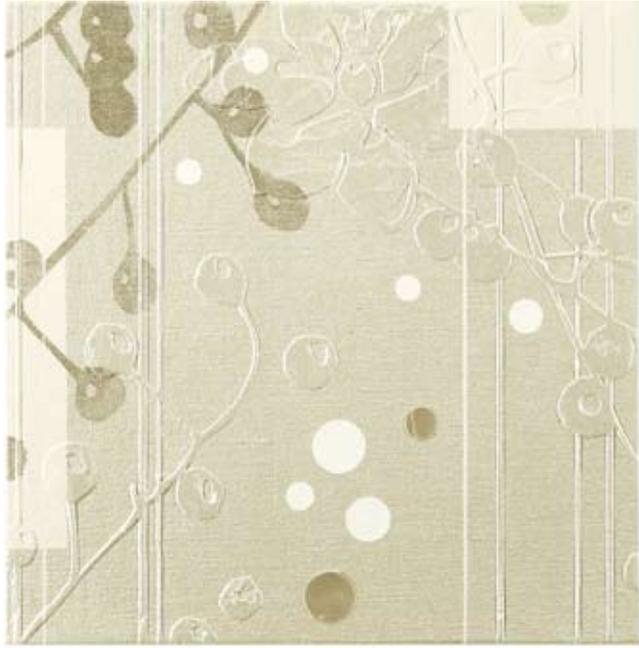














Biografia

Dany Vescovi è nato a Milano nel 1969 dove vive e lavora. È docente di Cromatologia all'Accademia di Belle Arti di Brera.



Foto Paola Ferrario

Mostre personali

2012

"Cromosintesi". Chiesa Santa Maria Annunciata. San Martino dall'Argine (Mn).

2011

"Hospitality whit art". Colber International. Design District. Miami (FL) (con Marco Grassi)
"Vivido Iridio". Galleria doppia V. Lugano. Svizzera.

2010

"Natura viva". Yvonne Arte Contemporanea. Vicenza.
Galleria Marelia. Bergamo.

2009

"In vacua floribus". Galleria Stefano Forni. Bologna.

2008

"Landscape". Palazzo della Ragione. Asolo (Tv)
(con W. M. Zanghi).

2007

"Élan vital". Myowngallery. Milano.
"Piani paralleli". Galleria Dieffe. Torino.

2006

"Pneuma". Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Repubblica di San Marino.

2005

"Die welt als simulation oder.. nothing is real?". Carloni SpazioArte. Francoforte. Germania.
 "De modo amalgamandi". Pförtnerhaus. Feldkirch. Austria (con Paul Renner).

2004

"Hybris". Bonelli Arte Contemporanea. Mantova.

2003

"Flower power". Guidi & Schoen Arte Contemporanea. Genova.
 "Immagini da immaginare". Palazzo Frisacco. Tolmezzo (Ud).
 "Textures". Palazzo del Broletto. Como (con D. Nido).
 "Dissezioni". Dellapina Arte Contemporanea. Pietrasanta (Ms).

2002

"Natura Naturans". Galleria Paolo Majorana. Brescia.
 "Dany Vescovi". Betta Frigeri Arte Contemporanea. Sala Barbolini. Sassuolo (Mo).
 "Incontri ravvicinati". Dellapina Arte Contemporanea. Massa.

2001

"Scansioni". Nuova Artesegno. Udine.
 "O3". Kunstflur Spandau. Berlino. Germania.

2000

"Dany Vescovi". Nuova Artesegno. Udine.

1999

"Microcosmos 2". Nuova Artesegno. Udine.
 "Microcosmos 1". Ciani Arte Contemporanea. Genova.

1998

"Dany Vescovi". Betta Frigeri Arte Contemporanea. Sassuolo (Mo).

1997

"Naturalmente...affini". Studio Cannaviello. Milano.
 "Dany Vescovi". Marella Arte Contemporanea. Sarnico (Bg).

1996

"L'immagine della pittura". Monopoli Arte Contemporanea. Pavia.
 "Dany Vescovi". Galleria Flaminio. Rimini.
 "Dipinti 1994-1996". Galleria Medusa. Cesena.

1995

"Flowers". Marella Arte Contemporanea. Sarnico (Bg).

1993

"Tricicli". Eos Arte Contemporanea. Milano (con F. Guida, D. Nido).

Mostre collettive

2012

"XXS-extrasmall "Visconti Fine Art. Ljubljana. Slovenia.
"Art Now". Museo Fondazione Matalon. Milano.

2011

"Storyboard". BonelliLab. Canneto sull'Oglio (Mn).
"Osteria illegale". Archivio Mondino, Casazze di Altavilla Monferrato (Al).
"Il mito del Vero II/situation". Spazio Guicciardini. Milano.
"Amorosa". Musei Mazzucchelli. Ciliverghe di Mazzano (Bs).
"Examples". Spazio Contract. Crema (Cr).
"Tre cicli". Interpretazioni dell'astrattismo figurativo. Ex convento del Ritiro. Siracusa.

2010

"Flowers". Maec - Palazzo Casali. Cortona (Ar).
Oratorio di San Sebastiano. Forlì (con)
TemporaryArt - SuperstudioPiù. Milano.
"Bird houses". Museo civico di storia naturale. Milano.
"Selection 2010". Yvonne Arte Contemporanea. Vicenza.
"Paesaggi contemporanei – dalla visione bucolica al paesaggio post - urbano". Galleria Marelia. Bergamo.
"Passaggi". Pinacoteca Civica. Follonica (Gr).

2009

"Il sorriso del gatto". Galleria Silvano Lodi & Due. Milano.
"Plenitudini". Galleria d'Arte Moderna e

Contemporanea della Repubblica di San Marino.
"Fragile – Handle with care". Castello di Spezzano. Spezzano di Fiorano Modenese (Mo).
"Italian calling". BonelliLab. Canneto sull'Oglio (Mn).
"Dialog und Identität". Kaiserliche Hofburg. Innsbruck. Austria.
"Pandora". Galleria Bianconi. Milano.
"RossoBlu". Grafique Art Gallery. Bologna.

2008

"Paradiso terrestre". Bonelli Lab. Canneto sull'Oglio (Mn).
"Il rosso e il nero". Galleria Silvano Lodi & Due. Milano.
"Hole in one". Golf Club Rendena. Bocenago (Tn).
"Patterns". Sala Civica Radio. Meda (Mi).
"Maestros y discipulos". Museo d'Arte Contemporanea G. Perez. Cordoba. Argentina.
"Gold zero karati". MyOwnGallery. Milano.
"Fil(m) rouge". Grafique Art Gallery. Bologna.

2007

"Generazione Astratta IV". Galleria d'arte moderna Le Ciminiere. Catania.
"La nuova figurazione italiana – to be continued". Fabbrica Borroni. Bollate (Mi).
"Unreal flower". MyOwnGallery. Milano.
"Check-in". Bonelli Lab. Canneto sull'Oglio (Mn).
"Ouverture IX". A.B.C. Arte Boccanera Contemporanea. Trento.
"Signs". Dieci piccoli (segni) indiani. Grafique Art Gallery. Bologna.
"Roseto dialettico. Fenomenologia di un fiore". Barchessa di Villa Donà delle Rose. Mirano (Ve).

"Art-p". River south art center. Suzhoucreek. Shanghai. Cina.

"Linee all'orizzonte". Galleria d'Arte Moderna. Genova.

2006

"Senza famiglia". Società Promotrice delle Belle Arti. Torino.

"Premio Fabbri 1905". Accademia delle Arti. Mosca. Russia.

"Vai". Ex Chiesa di S. Agostino. Pietrasanta (Ms). Palazzo Cisterna. Torino.
Kursaal. Berna. Svizzera.

2005

"Sogni di carta". Museo Borges. Buenos Aires. Argentina.

"Generazione anni '60". Civico Museo Parisi Valli. Maccagno (Va).

Spazio Guicciardini. Milano.

Museo d'Arte Contemporanea. Gazoldo degli Ippoliti (Mn).

"Senza dubbio. L'arte torna a scuola". Trissino (Vi).

"Accrochage". Carloni SpazioArte. Francoforte. Germania.

"Trasparenza dell'Universo. Magia del Mediterraneo".

XXIII Biennale d'Alessandria e dei Paesi del Mediterraneo. Museum of Fine Arts. Alessandria. Egitto.

"Oltre il sesto senso". Teatro Grace Kelly. Montecarlo. Principato di Monaco.

"Dalla A alla M". Galleria Susanna Orlando. Forte dei Marmi (Lu).

"Miracolo a Milano". Palazzo della ragione. Milano.

"Premio Fabbri 1905". Fondazione del Monte. Bologna.

"Flowers". Galleria Barbara Mahler. Pura. Canton Ticino. Svizzera.

"Tre artisti milanesi a Milano". Ex caselli daziari di Porta Venezia. Milano.

2004

"Viaggio in Italia". Castello Malaspina. Massa.

"La figura che tende all'astrazione". Galleria Teknè. Potenza.

"Hell Fire Dining Club". Kunsthalle Wien. Project space. Vienna. Austria.

"XIV Quadriennale di Roma. Anteprema. Società Promotrice delle Belle Arti. Torino.

2003

"Tattoo" Bonelli Arte Contemporanea. Mantova.

"Occhio!". Ex Macello. Benevento.

"La generazione Carosello". Galleria Spazia. Bologna.

"Tendenze attuali dell'arte italiana". Premio Agenore Fabbri. Fondazione VAF. MART Palazzo delle Albere. Trento.

"Premio Agenore Fabbri". Fondazione VAF. Palazzo delle Esposizioni della Mathildenhöhe. Darmstadt. Germania.

"Nel corpo dell'immagine". XXXVI Premio Vasto d'Arte Contemporanea. Musei Civici di Palazzo d'Avalos. Vasto (Ch).

"Italian Factory, la nuova scena artistica italiana. Extra 50, 50. Esposizione Internazionale d'Arte". Istituto di Santa Maria della Pietà. Venezia.

Parlamento Europeo. Strasburgo. Francia.

Società Promotrice per le Belle Arti. Torino.

"Pentathlon". Nuova palestra artistica milanese.

Museo della Permanente. Milano (con A. Bellucco, L. De Filippi, F. Guida, D. Nido).

2002

"Premio Cairo Communication". Museo della Permanente. Milano.
"Premio Durini". Museo della Permanente. Milano.
"Saluti da Como". Roberta Lietti Arte Contemporanea. Como.
"Ricomincio da 8". Guidi & Schoen Arte Contemporanea. Genova.

2001

"(Ultra)corpi". Ex Chiesa di S. Agostino. Pietrasanta (Ms).
"Generazionale. Indagine sulle nuove generazioni". Salone degli Zavatteri. Basilica Palladiana. Vicenza.
"Accordi-Disaccordi". Dellapina Arte Contemporanea. Massa.
"Landscapes". Torre Medievale. Moggio Udinese (Ud).
"Cocktail". Galleria Paolo Majorana. Brescia.
"Conversation". Galleria Nuova Artesegno. Udine.
"V Biennale del Sharjah". Sharjah. Unione Emirati Arabi.
"Paradiso Perduto". La Giarina. Verona.
"Fiori nell'Arte". Roberta Lietti Arte Contemporanea. Como.
"Anticorpus". Galleria Davide Di Maggio. Mudimadue. Milano.

2000

"Sui generis". P.A.C. Milano.
"Premio Cairo Communication. La giovane figurazione italiana nell'anno 2000. Temi, modi e visioni". Posteria. Milano.
"Figurando". Centro A. Moro. Cordenons (Pn).
"Formæ, variazioni sull'immagine". Istituto Italiano di Cultura. Berlino.

"Figurazione a Milano dal secondo dopoguerra a oggi". Posteria. Milano.
"Trapassato futuro". Ex Cartiere Vannucci. Milano.
"Il corpo rinato". Galleria Caterina Gualco. Genova.

1999

"Nuove Iconografie". Di Marino Arte Contemporanea. Giugliano (Na).
"Nuove contaminazioni". Galleria d'Arte Moderna. Udine.

1998

"Triplozero". Antichi Arsenali. Amalfi. Salerno.
"Nuova Figurazione Italiana". Rivergaro (Pc).
"Trasmission". Musée Espace des Arts. Chalon-s-Saône. Francia.

1997

"Collezione permanente". MAPP. Museo d'Arte Paolo Pini. Milano.
"Gamblers". Mediarte. Caserta.
"Premio Marche '97". Biennale d'Arte Contemporanea. Mole Vanvitelliana. Ancona.
"Medialevo". Arte in movimento. Spazio Salitamare. Bari. Spazio Consolo. Milano.
"Secondo Premio Trevi Flash Art". Palazzo Lucarini. Trevi (Pg).

1996

"Nuovo Realismo Italiano". Nordstern. Colonia. Germania.
"Sudbaroler Volkspartei". Conrad Sohm. Dornbirn. Austria.
"Interfacce". Ex Carcere Borbonico. Avellino.
"Tix – Trance Italia Xpress". Galleria Art's Events. Benevento.

"The Slatters Hotel". Canterbury, Londra.
Inghilterra.

"Project Room". Sergio Tossi Arte
Contemporanea. Prato.

"Leda e il Cigno". Galleria Weber. Torino.

"That's me". André Demedtshuis. Wielsbeke.
Belgio.

1995

"Ex Novo". Breracult. Milano.

"Exit Poll". Palazzo Albertini. Assessorato alla
Cultura. Forlì.

MAPP. Museo d'Arte Paolo Pini. Milano.

1994

"Europa-America 360 e venti". Galleria Pino
Molica. Roma-New York.

1993

Studio Paul Renner. Großdorf. Austria.

"Grancia d'Argento". XII Edizione. Premio
Internazionale d'Arte Contemporanea. Serre di
Rapolano (Si).

1992

"Visionaria". Spazio Polivalente. Piacenza.

Hanno scritto di lui

Beatrice Buscaroli

Renato Barilli

Andrea Beolchi

Chiara Canali

Lorenzo Canova

Pia Capelli

Marco Cingolani

Vittoria Coen

Mimmo Di Marzio

Raffaele Gavarro

Emma Gravagnuolo

Flaminio Gualdoni

Paolo Manazza

Marco Meneguzzo

Marina Mojana

Ivan Quaroni

Alessandro Riva

Maurizio Sciacaluga

Alberto Zanchetta

Santa Maria Annunciata



La chiesa di Santa Maria Annunciata, già di San Martino vescovo, è detta anche chiesa Castello perché sorta presso la dimora (ora distrutta) dei Gonzaga. Eretta nel luogo di un preesistente edificio di culto, in parte demolito, sorge su un antico sito fortificato. La sua costruzione fu voluta nel 1582 da Scipione Gonzaga (1542-1593), uomo di vasta cultura, nato a San Martino, patriarca di Gerusalemme e cardinale. La committenza di Scipione è attestata dall'epigrafe incisa su una lapide ovale di marmo rosso nella parete sinistra del presbiterio. La chiesa rappresenta un monumento di rilevante importanza nel quadro dell'architettura religiosa in territorio mantovano nella seconda metà del Cinquecento. La facciata attuale, più volte restaurata risulta non pertinente rispetto al primitivo disegno della chiesa: l'ordine corinzio gigante e il grande timpano curvilineo suggeriscono una datazione tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento. Nel tondo al centro della facciata è raffigurato San Martino, vescovo di Tours (316-397), mentre dona una metà del suo mantello al povero che gli è vicino.

Le piccole statue ai lati del vescovo (due per parte) rappresentano i martiri protettori del paese: Bonifacio, Fortunato, Floro e Reparato. Il campanile è molto probabilmente il risultato della ristrutturazione di un'antica torre fortificata. Lo sviluppo planimetrico della chiesa, a navata unica, con cappelle laterali (tre per parte), si richiama a un prestigioso prototipo mantovano: la basilica di Sant'Andrea di Leon Battista Alberti.

Pregevoli gli affreschi che decorano la volta del presbiterio e il catino dell'abside (con i quattro Evangelisti, l'Annunciazione, San Martino, alla cui destra compare Scipione Gonzaga), riferibili all'ambiente figurativo del tardo Cinquecento cremonese. Di notevole importanza sono le statue in stucco collocate entro le nicchie della navata (gli Apostoli tra le lesene e i Profeti nella fascia superiore).